

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SCHIO
ASSEMBLEA DEI SOCI 20 MARZO 2015

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

L'assemblea di questa sera prevede la votazione per il rinnovo del consiglio direttivo della Sezione e, di conseguenza, sancisce la conclusione del mio secondo mandato di presidente, non più rinnovabile: ho pensato quindi di tracciare un breve bilancio di questi ultimi 6 anni.

Una delle maggiori soddisfazioni è stata senza dubbio la conclusione dell'iter di parziale acquisto prima e di ristrutturazione poi di questa prestigiosa sede nella quale quasi tutte le sere, e non solo le sere, durante gran parte dell'anno, gruppi e soci si ritrovano per vivere le molteplici attività della Sezione.

Inizio la mia relazione facendo riferimento alla nostra sede perchè a poco più di 3 anni dalla sua inaugurazione continuano i lavori per renderla sempre più funzionale e per meglio rispondere alle esigenze che via via vengono messe a fuoco. L'ultimo intervento risale all'inizio di questo mese di marzo ed è consistito nell'acquisto di un monitor da 52 pollici con relativa installazione nella stanza adiacente; in occasione di alcune serate particolarmente interessanti avevamo infatti sofferto in questa sala di pesante sovraffollamento con relativi problemi di scarsa attenzione e confort inadeguato ma, soprattutto, di insufficiente sicurezza per l'impraticabilità delle necessarie vie di fuga in caso di problemi. Il nuovo monitor consente oggi ad una trentina di persone di seguire i lavori che si svolgono in questa sala rimanendo comodamente seduti nella sala adiacente. E in particolare questa sera la sala è occupata da ospiti particolarmente graditi e che, meraviglie della moderna tecnologia, ora mi stanno ascoltando. Mi riferisco agli allievi del corso A1 di alpinismo base della nostra scuola che proprio questa sera iniziano il loro percorso di avvicinamento e conoscenza della montagna e, per fare questo, hanno scelto di affidarsi alla serietà, preparazione ed esperienza degli istruttori del CAI di Schio. Doveroso da parte mia un ringraziamento a questi soci per la fiducia che ci hanno accordato ed un sincero augurio affinché le loro aspettative trovino adeguato riscontro.

Le scuole del CAI ed in particolare la scuola di alpinismo e scialpinismo Piccole Dolomiti della sezione di Schio in oltre 50 anni di attività è stata ed è tuttora punto di riferimento per molti soci ed occasione di costante aggiornamento su tecniche e materiali oltre che stimolo continuo alla ricerca di esperienze e persone capaci di far crescere tutto il gruppo. In questo senso vanno interpretati i successi delle recenti spedizioni in Spagna, Perù, California, Kirgikistan, esperienze forti che i protagonisti hanno saputo trasmettere agli amici rimasti a casa ma soprattutto riportare all'interno dell'organico degli istruttori per condividere l'entusiasmo e la forte motivazione ad impegnarsi insieme non solo in tali eccezionali avventure, ma anche nell'attività

ordinaria della scuola.

Ma come sempre ricordo, in particolare ai nostri nuovi soci, anche il miglior maestro non può insegnare la formula dell'assoluta incolumità né garantire la sicurezza in ogni situazione: la montagna è una dimensione che noi tutti amiamo ed apprezziamo ma siamo altresì tutti consapevoli che deve sempre essere affrontata con rispetto, con la consapevolezza delle nostre potenzialità e con la capacità di gestire le nostre ambizioni. In questo senso un obiettivo della scuola è anche quello di fornire mezzi adeguati e conoscenze tecniche per saper valutare adeguatamente le varie situazioni fermo restando che poi toccherà ai singoli decidere come agire, assumere le responsabilità nella scelta degli obiettivi e nelle modalità per raggiungerli. Sono convinto che il fatto di essere sempre noi i protagonisti è motivo di crescita personale e di grande soddisfazione.

Ai nuovi allievi auguro quindi che la frequentazione alle attività della Sezione di Schio non si concluda con la consegna dell'attestato del corso di alpinismo ma che viceversa l'attestato rappresenti solo l'inizio di un percorso: la nostra sezione ha molte anime che spaziano dalle attività pratiche delle gite invernali ed estive a quelle culturali, didattiche, informative o di servizio; gestiamo una importante biblioteca e curiamo la manutenzione di svariati chilometri di sentieri alpini, siamo proprietari di questa sede e del rifugio Papa a Porte Pasubio. Attività diverse ma tutte accomunate da una grande passione sulla quale tutti i soci attivi investono gratuitamente parte del loro tempo e gli allievi dei vari corsi costituiscono naturalmente il vivaio privilegiato della associazione.

Arrivederci quindi agli allievi che ci stanno ascoltando e un sincero grazie agli istruttori che vi condurranno in questa entusiasmante esperienza.

Un dato apparentemente non confortante, peraltro perfettamente in linea con quelli del tesseramento regionale e nazionale, riguarda alcuni numeri relativi al tesseramento degli ultimi quattro anni che denunciano un costante calo negli iscritti alla Sezione. Non abbiamo ancora i dati del 2015.

Nel 2011 i soci erano 1961, sono poi diventati 1904 nel 2012, 1804 nel 2013 e 1738 nel 2014. Significa che in 4 anni abbiamo perso circa 200 soci, oltre il 10% del totale.

Se però analizziamo i numeri dal 2011 al 2014 divisi per i gruppi scopriamo che:

- Schio rispettivamente 1249, 1280, 1242, 1215; siamo a -34 unità pari al 2,8%.
- GAM Lanerossi 320, 305, 297, 286; -34 pari al 10%.
- GAM Santorso 73, 70, 66, 60; -13 pari al 18%.
- GEM Marano 319, 249, 199, 177; -142 pari al 44%.

Il GAM Santorso ha perso il 18% ma trattandosi di numeri piccoli penso non si tratti di un problema strutturale ma dipenda normali cicli di ricambio.

Il GEM Marano ha invece sofferto un brusco calo di iscrizioni, pari al 44% del totale, ma la cosa è ampiamente comprensibile a seguito della modifica del regolamento del gruppo che ha individuato due categorie di soci: la prima, corrispondente ai soci che praticano attività di montagna attinente al CAI, e quindi regolarmente iscritta all'associazione, divisa dalla seconda, istituita appositamente per l'attività di presciistica, totalmente estranea ai principi e allo spirito dell'associazione e quindi giustamente non più soggetta all'iscrizione CAI.

Considerata questa spiegazione si può affermare che la sezione di Schio e relativi gruppi hanno sofferto di un modesto calo di iscritti, ampiamente al di sotto della media regionale e nazionale, e che pertanto la Sezione gode di buona salute.

Lo scorso anno introducevo la mia relazione evidenziando il fatto che essere soci del Club Alpino Italiano diventa di anno in anno sempre più impegnativo e poi cercavo di spiegarne i motivi: questa sera vi propongo una riflessione opposta riferita alla soddisfazione ed alla gioia di fare parte di questa associazione e alle molte opportunità che ci offre, riflessione maturata ripensando alla mia esperienza di questi ultimi 6 anni di presidenza della Sezione.

Ricorderete tutti il periodo del nostro temporaneo trasferimento nei locali dell'ex Prealpina e la fatica dei due traslochi che hanno impegnato a lungo molte persone... Questo sforzo è stato però anche l'occasione per capire che per molti soci la sede del CAI non è l'edificio con 4 muri ed un tetto sopra la testa ma è soprattutto la soddisfazione di vedere realizzata un'idea, l'orgoglio di essere parte di un insieme con grandi potenzialità, il piacere di coltivare significative amicizie: piacere che abbiamo sperimentato assieme ad esempio in occasione delle feste sociali di inizio autunno, già diventate una tradizione, organizzate negli spazi esterni della sede e completamente autogestite grazie all'impegno, alla disponibilità ed alla competenza di un ristretto ma agguerrito gruppo di soci che ringrazio di cuore.

E' proprio sul concetto di "insieme" che in questi anni abbiamo cercato di lavorare: abbiamo messo mano agli statuti di più gruppi con l'obiettivo di allinearci su principi che fossero in linea con lo statuto generale e per risolvere situazioni di attrito frutto di eredità del passato. In parte ci siamo riusciti, in parte rimane ancora del lavoro da fare, ma mi sento di poter affermare che oggi il clima che si respira in Sezione e nei rapporti tra Sezione e gruppi è positivo e basato sulla valorizzazione delle singole autonomie ma anche sulla condivisione delle risorse.

Della Scuola di alpinismo e scialpinismo Piccole Dolomiti ho in parte già detto: è e rimane l'orgoglio della Sezione e importante vivaio di forze nuove.

Rimane ancora in alcune situazioni una certa tendenza all'isolamento ed una limitata condivisione su alcune scelte, in parte giustificata da complicazioni normative e di indirizzo che emergono a livello nazionale; anche in questo caso la nuova sede è stata di aiuto perchè ci ha fatto lavorare su attività comuni ed inventare nuove collaborazioni in particolar modo per l'utilizzo della palestra interna nell'apprezzata attività didattica svolta con le scuole cittadine.

Altro importante obiettivo raggiunto lo scorso anno è stato il conseguimento della personalità giuridica, e siamo tra le poche Sezioni italiane ad averla ottenuta; con questo riconoscimento oggi la Sezione dichiara di essere in possesso di patrimonio proprio e risponde di eventuali debiti esclusivamente con il suo patrimonio, liberando Presidente e consiglieri attuali e futuri da obblighi patrimoniali personali.

Grande motivo di soddisfazione sono stati i successi delle serate culturali, delle gite, dei corsi di alpinismo giovanile, dell'attività di manutenzione dei sentieri, dei lavori al

rifugio Papa, grande mole di attività ed iniziative che hanno riempito tutti gli spazi e richiesto energie ed impegno ai nostri volontari. Tutte queste attività sono ormai collaudate e strutturate: è vero che continuano a richiedere molto lavoro di coordinamento ed aggiornamento ma ogni gruppo riesce a gestirle praticamente in maniera autonoma. A tutti coloro che si impegnano a vario titolo in tali attività va il mio sentito ringraziamento. Queste sono le attività principali della Sezione, che richiedono impegno e lavoro ma che gratificano chi le gestisce e chi le pratica. Meno evidente, meno gratificante più difficoltoso è tutto il lavoro che sta a monte e che è necessario per riempire di contenuti queste attività, contenuti che devono necessariamente essere in linea con i principi statutari che contraddistinguono la nostra associazione. Questo lavoro di riflessione e di indirizzo dovrebbe essere il lavoro del Consiglio direttivo e delle commissioni, un lavoro spesso teorico e basato sull'approfondimento di tematiche molto particolari e difficili che devono però trovare applicazione pratica nel nostro modo di fare montagna, nella scelta delle priorità e degli obiettivi.

L'importanza e la difficoltà di tale lavoro l'ho capita in questi sei anni di presidenza e non è stato facile focalizzarla. Ci vuole tempo per capire come funziona praticamente la macchina e non è facile affrontare tali questioni quando la gestione corrente e straordinaria ti assorbono completamente. Mi sento però di dire che, proprio nell'approfondire tali aspetti, la presidenza è stata l'occasione per confrontarmi con l'ambiente locale e con contesti extra cittadini: è in queste occasioni che si capisce che a Schio esiste una storia importante, che deriva dall'agire di persone intelligenti ed attive che negli anni hanno consolidato una tradizione che tutti noi abbiamo l'obbligo di tramandare.

Oggi penso sia questo il lavoro più impegnativo che il Presidente deve svolgere, quello che in parte ho cercato di fare, che mi ha fatto incontrare molte persone interessanti e vivere esperienze diverse fra loro, a volte piacevoli, a volte noiose ma sempre formative ed arricchenti. Sicuramente ne è valsa la pena.

Personalmente confermo la disponibilità a fornire il mio contributo e la mia esperienza ed auguro al nuovo Consiglio e alla nuova Presidenza buon lavoro per far fruttare i talenti che abbiamo e realizzare i progetti in corso e quelli futuri.

Concludo con alcuni ulteriori ringraziamenti che ritengo doverosi; come ho già avuto modo di dire la grande forza della nostra associazione è nelle straordinarie persone che la compongono, ognuna delle quali interpreta la propria appartenenza in modo originale e per questo andrebbe singolarmente ringraziata. Non potendolo fare ho pensato di rivolgere un pensiero a quei soci che per un limitato periodo della loro attività in Sezione hanno rappresentato l'insieme dei soci anche nei confronti del mondo esterno: mi riferisco ai Presidenti che mi hanno preceduto e che tuttora sono una vitale risorsa dell'associazione cominciando da Maurizio Chiese, infaticabile e onnipresente responsabile del tesseramento e della segreteria della sezione: ha raccolto il testimone di Gianni Conforto e assunto la gestione di tutti i lavori burocratici più noiosi e meno riconosciuti ma assolutamente vitali per la vita dell'associazione.

Bruno Capozzo sinonimo di totale e disinteressata dedizione all'associazione in generale e al nostro rifugio Papa in particolare; sempre attivo e disponibile in caso di bisogno è l'infaticabile progettista e responsabile degli innumerevoli lavori al rifugio ma anche il procacciatore di contributi ed il filo diretto con la sede centrale.

Adriano Dal Prà, vero depositario della tradizione culturale della sezione di Schio e personaggio unico e insostituibile nel costante tentativo di mantenere la barra dritta in questi difficili tempi di effimere passioni e di stimolare costantemente, a modo suo, una fondamentale discussione e dibattito sui temi fondativi della nostra associazione.

Infine Giancarlo Contalbrigo, il medico alpinista, punto di riferimento sicuro in grado di mediare le situazioni più difficili. Abituato ad operare e ragionare in condizioni di stress ha più volte utilizzato questa sua propensione per raddrizzare situazione apparentemente compromesse indicando alternative ed opportunità mai banali, sempre ponderate e da tutti riconosciute come risolutive.

Le persone che ho nominato, assieme a tutte le altre che animano e danno significato alla vita della Sezione, sono state e rimangono per me un esempio e una garanzia di serietà e correttezza associativa; a tutti loro un sincero ringraziamento a nome mio e di tutti i soci.

Ù

Il Presidente
Giovanni Fontana